

deliberazioni dello Stato, inetto a soddisfare ai rigidi e pericolosi doveri di re vilipeso e oltraggiato.

Ridotta a tale prostrazione sotto Carlo Emanuele IV, la monarchia diede il primo crollo nel dicembre del 1798: poi, dopo un breve ristauero, nel quale prepotenze e perfidie austriache signoreggiarono al posto delle prepotenze e perfidie francesi, il Piemonte soffersse dominio straniero, e la Casa di Savoia ricoverò nella povera e solitaria Sardegna.

Mentre alla fine del secolo XVIII, e nel primordio del XIX la storia politica del Piemonte immiserisce, si vedono fatti lodevolissimi nella sua storia militare, e rifiuse allora la sua prima età aurea, letteraria e scientifica. Due sommi in essa hanno un pubblico ricordo d'onore in Torino. Collocata sulla fronte del palazzo Avogadro verso la via Alfieri, si legge questa iscrizione:

VITTORIO ALFIERI

IN QUESTA CASA

SCRISSE

LE TRE SUE PRIME TRAGEDIE

DAL 1774 AL 1777

PER DECRETO DEL COMUNE.

Nelle tragedie alfieriane vi è una parte non mortale, perchè il pensiero della patria non può perire; e senza Alfieri, cioè senza la Musa della libertà, l'Italia d'oggi non si spiegherebbe. Tutta la vita di questo grande Italiano, che giganteggia nei primordii del rinnovamento letterario e politico italiano, fu un'attestazione continua di quel che possa in petto umano la forza della volontà.

Nella crescente floscezza del carattere italiano, giova tener presente ai giovani la severa figura storica di Vittorio Alfieri, il quale, lottando di continuo per acquistare indomabile vigoria d'animo, ad ogni bisogno che